...ERO,

...e atti,

...

...O

...SSIMA

...

BARCELONA
PRESSO IGNAZIO ESTIVILL

INES DE CASTRO,

tragedia lirica in tre atti,

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO DELL' ECCELLENTISSIMA

città di Barcellona,

L' ANNO 1839.

Barcellona:

PRESSO IGNAZIO ESTIVILL.

1839.

Personaggi.	***Attori.***
ALFONSO IV, Re di Portogallo.	Sig.r Gaetano Antoldi.
DON PEDRO, suo figlio.	Sig.r Achille Balestracci.
BIANCA, Infante di Castiglia.	Sig.a Giuseppina Lega.
INES DE CASTRO.	Sig.a Carolina Lusignani.
GONZALES, Grande del regno.	Sig.r Giuseppe Gomez.
ELVIRA, damigella d'Ines.	Sig.a Rosa Vilella.
RODRIGO, capitano degli Arcieri reali.	Sig.r Stanislao Demi.

Due figli di Don Pedro e d'Ines che non parlano.

Coro di { Dame della Corte reale. / Damigelle d'Ines. / Grandi del regno. / Guerrieri. }

Dame e Cavalieri castigliani, Paggi, Scudieri di Don Pedro, Seguaci di Gonzales, Arcieri reali.

La scena è parte nella reggia di Coimbra, parte nel castello d'Ines. L'epoca rimonta al 1349.

La Poesia è del sig. Salvadore Cammarano.
La Musica è del sig. Giuseppe Persiani.

Il virgolato si ommette.

Maestro al Cembalo.
SIGNOR MATTEO FERRER.

Primo violino e Direttore dell' Orchestra.
Sig. Francesco Berini.

Altro primo violino, in sostituzione del suddetto.

Sig. Antonio Pasarell.

Primo violino e capo dei secondi.
Sig. Giovanni Vilanova.

Altro primo violino dei secondi in sostituzione del sopraddetto, e primo dei balli.

Sig. Sebastiano Pasarell.

Violoncello al Cembalo.
Sig. Giovanni Lines.

Primi Contrabbassi.
Sig. Francesco Sala.
Sig. Agustino Pañó.

Prima viola.
Sig. Micaele Juandó.

Primo fagotto.
Sig. Sigismondo Guillamany.

Primo Oboe.
Sig. Giovanni Grassi.

Primo flauta.
Sig. Gaetano Llagostera.

Primo clarinetto.
Sig. Giacomo Brutau.

Primo corno.
Sig. Giovanni Potellas.

Prima tromba.
Sig. Martino Weiser.

Primo trombone.
Sig. Gioacchino Paulí.

Suggeritori.
1.° Sig. Innocenzo Gandolfo.
2.° Signor Carlo Fossa.
3.° Sig. Giovanni Galli.

Pittore, e direttore della macchinaria.
Sig. Bonaventura Planella, Socio della Reale accademia di Scienze naturali ed arti: Tenente e Direttore della scuola di disegno della Real giunta del Commercio di Barcellona.

Macchinista.
Sig. Giovanni Galli.

Capo-Sarto.
Sig. Giuseppe Casasanpera.

Professore di arpa.
Sig. Carlo Grassi.

Argumento.

D. Pedro, príncipe, heredero de Portugal, é hijo de Alfonso IV, se enamoró perdidamente de Ines de Castro, y tuvo de ella dos hijos. Aquí empieza la época de la accion de la ópera, que presentarémos tal como la compuso el poeta Camarano.

ACTO PRIMERO.

Los cortesanos se quejan de que el Príncipe no les ha vuelto el saludo, y añaden que segun su seriedad hay que recelar que un dia destinado á celebrar un triunfo se cubra de terribles nubes. Sale Gonzales y cuenta que D. Pedro se niega á dar la mano de esposo á D.ª Blanca, pero que este atrevimiento quedará castigado.

Sale el rey D. Alfonso, y Gonzales le cuenta que su hijo tiene trato amoroso con Ines de Castro, y que esta fué la causa de la muerte de Constanza, primera esposa del Príncipe. D. Alfonso manda á Gonzales que vaya á dar á su hijo la órden de obedecer, ó que dejará de serle padre.

Aparece Ines en el jardin de su castillo, leyendo una carta de su amante y entristeciéndose porque tarda. Sus damas le anuncian la llegada de ese jóven, quien efectivamente se presenta, abraza á Ines y á sus hijos, y cuenta que el Rey su padre quiere casarle con una infanta de España; pero que él no será traidor á su juramento: añade que ha traido consigo un sacerdote, y y los dos amantes van á casarse en una capilla del mismo castillo, desde donde se oyen los cánticos nupciales.

Sale Gonzales y espiándoles, envia gente para que robe los niños; vuelven á salir Pedro é Ines: el cortesano va á darle el recado del Rey, y D. Pedro le contesta que está ya casado. Con esto se va Gonzales; pero Elvira, camarera de Ines, anuncia el robo de los niños, cuando ya se habia ido tambien D. Pedro, con lo que la triste madre se va precipitada, dando órden paraque se ensillen los caballos á fin de presentarse á la Corte.

En el salon de palacio se ve al Rey y á los Grandes que reciben á Blanca de Castilla. Sale Gonzales y cuenta al Rey la negativa de su hijo: sale este y la confirma. Se presenta Ines llena de agitacion por el robo de los hijos, declara su casamiento y el Rey la manda prender.

ACTO SEGUNDO.

D. Pedro quiere sacar á su esposa é hijos de la cárcel: su padre le sorprende, manda, ruega, llora, y le va á maldecir: D. Pedro se consterna y pide perdon, D. Alfonso se enternece; con lo que se va cada cual por parte opuesta. Sale Gonzales, averigua lo que ha pasado y resuelve matar á Ines.

Se ve á esta en su prision. Sale Blanca y le intima una órden real paraque salga desterrada del reino: ella contesta que prefiere la muerte. Se presenta el monarca irritado, y dice á su nuera que sino obedece la hará quitar la vida, como igualmente á su hijo. Ines cede, pero pide ver los suyos; se le concede, y la escena de despedida enternece al Rey y á Blanca. Ines queda perdonada, y de gozo casi se desmaya. El Rey manda que la socorran. Gonzales vase precipitadamente y vuelve con agua que un soldado trae: Ines la bebe y se van todos.

ACTO TERCERO.

Los Grandes sienten y cuentan el lance que acaba de suceder; pues miéntras el Rey estaba comiendo con su hijo, Ines y Blanca, había entrado Gonzales y dado muerte á los hijos de Ines: este atentado trastornó tanto al rey, que cayó como muerto en el suelo, y el peso de sus años cede á tanto dolor. Sale D. Pedro horrorizado, y no se siente con ánimo para entrar en el cuarto de su padre, cuya muerte le anuncian muy luego. Vanse todos.

En un lugar sepulcral se halla Ines en el colmo de un delirio: reconoce la tumba de Constanza y la pide perdon. Sale D. Pedro con Blanca y Grandes: trácse á Gonzales preso, y al oir este que va á pagar sus crimenes con la vida, contesta que morirá vengado, pues pudo envenenar á Ines. Esta siente ya la fuerza del tósigo y muere. D. Pedro jura vengar á su esposa y hiere á Gonzales.

ATTO PRIMO.

SCENA I.

MAGNIFICA SALA NEGLI APPARTAMENTI DEL RE.

GRANDI *del regno in diversi gruppi. (Hanno il cappello in mano, e guardano verso una porta, donde si suppone essere uscito il Principe: dopo un momento si ripongono il cappello.)*

CORO

Quale oltraggio! Il saluto non rende,
E trapassa repente, accigliato!...
Qual meteora funesta, che splende
D'una torbida luce, e se'n va.
Questo giorno, al trionfo serbato,
D'atre nubi covrendo si sta!

SCENA II.

GONZALES, *e detti.*

CORO. Narra: il Prence?...
GON. Al comando sovrano!
Osa opporsi.
UNA PARTE DEL CORO Che ardir!...
L'ALTRA PARTE Sconsigliato!

GON. Ei di Bianca ricusa la mano.

CORO Oh baldanza!

GON. Punita sarà.

CORO. Questo giorno, al trionfo serbato,
D'atre nubi covrendo si sta.

GON. Il Re.

SCENA III.

ALFONSO, *e detti.*

(Tutti si tolgono il cappello. Il Re è concentrato: siede, appoggia il gomito ad un tavolino e la fronte alla mano: dopo un momento di silenzio solleva la testa, e si volge a Gonzales.)

ALF. L'udisti? Al mio voler s'oppose!
La prima volta vi si oppose!.. Io fremo!...
E dell' ardire estremo
La cagion tacque!

GON. Havvi cagion pur troppo!...
E rea.

ALF. Che parli! *(con sorpresa)*

GON. Ei di colpevol foco
Arde.

ALF. Don Pedro! E tu, la seduttrice
Conosci? *(sorgendo con impulso d'ira)*

GON. E già gran tempo.

ALF. Nomala, svela così rio mistero.

GON. Ines de Castro.

ALF. Il ver favelli!

GON. Il vero.
Del Prence in cor la sua regal consorte
Lesse la colpa... e tacque. A me soltanto,
A me, cui nodi la stringean di sangue,
Scovrì la fonte del cordoglio ascoso,
Che le aperse la tomba.

Alf. Oh Dio! Qual benda
Tu mi strappi dal ciglio!
Ahi misera Costanza! Ingrato figlio!
Le tue smanie, il lungo pianto
Ora intendo, o sventurata!
Sposa amante e non amata,
Tu morivi di dolor.
Il tuo talamo di spine
Seminava un traditor.
Tu morivi, e ad altra intanto
Fe giurava il reo consorte...
Forse il letto della morte
Ara fu dell' empio amor!
Sollevar mi sento il crine!....
Fredda man mi stringe il cor.
Vanne, mio fido, al Principe; *(a Gon.)*
Mostragli il suo periglio:
Dì che obbedisca, o d' essere
Suo padre io cesserò.

Gon. Egli sarà inflessibile...
Tu ben conosci il figlio.

Alf. Ah! s' ei persiste, orribile
Danno colpir ne può!
L' indegna ripulsa, l'oltraggio fatale,
E' voce di guerra, è sfida mortale,
Cui tutta Castiglia risponder saprà!

Tutti Coverto di stragi vedrem questo suolo!..
E il cieco ardimento, il fallo d'un solo
Lavato col sangue d' un regno sarà.
(Alf. rientra ne' suoi appartamenti, gli altri partono)

SCENA IV.

GIARDINO NEL CASTELLO D' INES.

Da un lato parte di detto castello; dall'altro, a traverso degli alberi, la cima d'una cappella gentilizia. In fondo una scala marmorea, che mette ad un sito prominente che domina la valle di Coimbra Un oriuolo sopra una torre del castallo.

INES *scende dalla scala mestamente, e guarda l'oriuolo*

L'ora è trascorsa!... e un'altra ancor! Nè giunge!
Compiuto appena il mio trïonfo, io volo
(leggendo un foglio che si trae dal seno)
Ad abbracciarti, a rivedere i figli.
Giunto il Sole al meriggio,
Farò pago il desío che il cor mi punge...
Trascorsa è l'ora e un'altra ancor... nè giunge!-
(si abbandona sopra un sedile)
Un inquïeto presagir funesto
Mi conturba la mente!... Udir mi parve
(sorgendo ansiosa, ed accorrendo ove intese il rumore)
Lieve rumor!... Ch'egli giungesse!... E' l'aura
Che fra i rami s'aggira,
E meco in suono di dolor sospira!
Gli ultimi sorsi ed i più amari io bevo
Dell'assenza crudel!.. Quai giorni, o Prence,
Trassi lungi da te! Diversi, ahi quanto!
Dai lieti giorni che mi fosti accanto!
Quando il core in te rapito
Sol di gioja si pascea,
Da' tuoi sguardi a me splendea
Vivo un Sole... un Sol d'amor.
Or, quell'astro a me sparito,
Buja notte, il Cielo oscura!...
Langue avvolta la natura
In un velo di squallor!

SCENA V.

Damigelle, *e detta.*

Dam. Lieve, lieve, lontano, lontano
Surse un nembo di polve sul piano...
In quel nembo di polve ravvolto
Chi s'avanza su bianco destier?
E' già presso... si scerne il suo volto...
Ti rallegra... è l'amato guerrrier.

Ines Egli!... il Prence! il mio Prence!...

Dam. A te viene.
Ah! bandisci per sempre le pene.

Ines Dolce istante!.. l'anunzio felice
Mi rapisce... la vita mi dà!
Il tormento, l'ambascia si dice...
La mia gioja linguaggio non ha!
Nell' ebbrezza dell' amore
Quanti palpiti provai...
Quante lagrime versai...
Tutto sparve dal pensier.
Ah! non cape nel mio core
Tanta piena di contento!...
M'è più grato un tal momento,
Che una vita di piacer.

Dam. Sia di stabile contento
Questo giorno a te forier.

SCENA VI.

Don Pedro *seguito da alcuni Scudieri*, *e dette.*

D. P. Ines diletta!..

Ines Prence!.. I figli...* Ah! reso...
(* *ad una damigella che parte*)

2

Reso mi fosti!.. A palpitante madre
Questo che cingi al crin serto d'allori
Più lagrime costò, che a te sudori.

D.P. Al domestico tempio itene, o donne,
Del ministro di Dio, che meco giunse,
Rispondete alla prece:
Noi fra poco verrem. (*le Dam. e gli Scudieri partono*)

INES Tu sei turbato?

D.P. Io?.. (*nascondendo il volto ad Ines*)

INES Figgi in me lo sguardo.. (*D. P. si rivolge ad Ines, che lo fissa attentamente: egli mal reprime un sospiro*)
Di spavento m'agghiaccia
Il tuo sospir represso,
Il fosco ciglio.. ed il silenzio istesso!
Che non dice al cor tremante
Quella tacita eloquenza!..
Dopo i pianti dell'assenza,
Dopo i giorni del dolor,
Ti riveggo, e il primo istante
E' l'istante del terror!

D.P. Quell'arcan che il labbro cela
Stia sepolto nel mio petto...
S'io parlassi, fora il detto
Sì funesto pel tuo cor,
Come face che disvela
D'una tomba il muto orror.

SCENA VII.

ELVIRA *coi due fanciulli, e detti.*

INES Ecco i figli... a lui correte.

D.P. Oh! miei figli!.. oh figli miei!
E tradirvi?.. ah! no'l potrei...
Cor di padre il Ciel mi diè!

Al mio seno vi stringete...

INES Tu tradirli!... tu?.. perchè?

D.P. Regie nozze...

INES Oh! lampo orrendo!..

D.P. Del Monarca di Castiglia
Si destina a me la figlia...

INES Taci!

D.P. E giunge in questo dì...

INES Taci... taci! Dì tremendo!..
Ahi! la morte mi colpì!...
Oh figli innocenti di misera madre!
Piangete: vi è tolto un tenero padre...
Mi strazia... m'opprime del duolo l'eccesso!..
Ei l'ultimo amplesso-or forse vi diè!

D.P. Se in mezzo alle pompe felice non sono,
(fra sè, abbracciando i figli)
Se padre non posso nomarmi sul trono,
Rinunzio del serto l'eccelso splendore,
De' figli l'amore - fia serto per me.

CORO Scendi sull'ara pronuba, *(nell'interno del tempio)*
Dio di pietà, d'amore:
Tu stringi il sacro vincolo
Che core unisce a core;
E sul passato stendasi
Del tuo perdóno il vel.

INES Qual inno!..

D. P. Ascolta; invocano
D'un Dio d'amor gli auspici.

INES Inno è di nozze!

D. P. Intuonasi
Per te.

INES Per me!... che dici!

D.P. Noto e solenne rendasi...
L'ascoso imene.

INES *(con somma gioja)* Oh Ciel!

D.P. Ah! sì, gioisci, e cara...
Lo sposo tuo son io:
Ripeterlo sull'ara
M'udrai dinanzi a Dio;
E poscia al padre, agli uomini...
Al Mondo lo dirò.

INES Oh! come esulta il core!..
La sposa tua son io!..
Di te, del nostro amore
Potrò parlar con Dio;
Mostrar la fronte agli uomini
Senza rossor potrò *(D. P. ed Ines entrano nel tempio. Elv. conduce i fanciulli pel giardino)*

SCENA VIII.

GONZALES *con alcuni seguàci giungono nel momento che i fanciulli si allontanano; li segue lungamente con l'occhio, quindi fa un cenno ai suoi, che ne raggiungono le tracce.*

GON. Frutti abborriti della colpa! io veglio
Anche su voi... (*) La guida all'ara!.. E' tardi.
(si ripete l'inno)*
« Al Ciel si chiede il suo favor superno?
« Chiamate il Ciel, risponderà l'Inferno.
Il vostro impuro ardor trasse alla tomba
La mia regal parente, e seco giacque
Ogni mia speme di grandezza!.. Amore
T'offersi, o donna, e tu sprezzarlo osavi!..
Sprezzato amore, ambizïon delusa
Son due furie tremende!
« A lungo tacqui, che maturo il giorno
« Non era ancor della vendetta... E' sorto,
« E' sorto alfin! tremate...
« Fissa è nell'odio mio la vostra sorte...
« Tremate... l'odio mio feroce è morte.

SCENA IX.

DON PEDRO, INES, *Damigelle, Scudieri e detto.*

INES (Chi veggio!)
D.P. A che venisti? *(con isdegno)*
GON. Il Re...
D.P. T' intesi.
A lui ritorno, e sappia
Che Ines De Castro è mia consorte.
GON. Ascolta,
Prence, i consigli miei... *(con ipocrisia)*
D.P. Parti: obbedir, non consigliar tu dêi.
(Gon. parte, gettando sopra Ines una terrible occhiata. Dopo un momento, a traverso degli alberi ed in fondo, percorre la scena da un capo all'altro, internandosi nel viale ove furono condotti i fanciulli)
INES Il guardo suo feral parve di tigre
Sitibonda di sangue)
D. P. Addio, mia sposa.
Io riedo a Corte, di colui m' è nota
L'indole avversa... E' d'uopo
La mia presenza ad iscompor sue trame.
INES Un angelo ti guidi! al terror mio
Pensa, e raffrena il cor bollente.
D. P. Addio. *(parte*
INES Egli parte fremendo!.. *seguito da'suoi Scudieri)*
Ira ben altra ti porrei nel petto,
Se a te svelassi qual nudria quel folle
Speranza iniqua!..

SCENA X.

ELVIRA *nel massimo spavento, e dette.*

ELV. Accorri,
Ines...
INES. Che avvenne!
ELV. I figli...
INES Oh Dio!...
ELV. Rapiti!..
INES Rapiti i figli!..
ELV. Per la via del parco...
A brigla sciolta... i perfidi seguáci
Del rio Gonzales...
INES Prence!.. *(chiamando D. P.)*
Egli è partitto!.. ah! tosto i miei scudieri...
S'insellino i destrieri...
Ite... volate... Elvira, *(le damigelle partono)*
Tu segui i passi miei...
E che! sì lenta!...
ELV' Io!.. no...
INES Madre non sei!.. *(partono)*

SCENA XI.

Sala come prima.

ALFONSO, BIANCA, RODRIGO, DAME, GRANDI, *Paggi ed Arcieri reali, Dame e Cavalieri Castigliani.*

CORO Della gioja si diffonda
Prolungato intorno il grido:
Di Coimbra vi risponda
Ogni valle ed ogni lido.
Dell' Iberica famiglia
Dolce vanto e primo onor,

Pura stella di Castiglia
Fra noi spargi il tuo fulgor.

BIA. Ah! non più: mi tocca il core
Tanto plauso e tanto affetto.
Lusitani, il vivo amore
D' una madre io vi prometto.
Di clemenza e di perdóno
Consigliera il Re m' avrà.
Quella parte io vo' del trono
Ove siede la pietà.

ALF. (Mentre tutto qui festeggia
Io sol tremo!)

BIA. Il Prence, o Sire?..

ALF. Egli asente è dalla reggia.
Si rinvenga. *(a Rod., che subito esce.)*

SCENA XII.

GONZALES, *e detti.*

ALF. *(piano a Gon.)* Ebben?

GON. *(piano ad Alf.)* L' ardire
Giunse al colmo.

ALF. Ah! dì...

GON. Prudente
Or non fora a te l' udir...

ALF. Ben dicesti! Sì repente *(ritornando a Bia.)*
Non credemmo il tuo venir.
Quindi escusa, illustre Infante,
Se il tuo sposo...

SCENA XIII.

RODRIGO, *e detti.*

ROD. Il Prence riede.

BIA. Egli!.. (Oh gioja!)

ALF. (Oh fero istante!)

SCENA XIV.

DON PEDRO, *e detti.*

D. P. Padre ..
ALF. Vieni... inoltra il piede.
A' tuoi nobili trofei
E' dovuta una mercè:
La ricevi, o Prence, in lei *(indicando Bia.)*
Dal tuo padre e dal tuo Re.
BIA. Egli tace! *(dopo un momento di silenzio.)*
ALF. Pedro! *(reprimendo la sua collera.)*
D. P. Ho data
A costui la mia risposta. *(segnando Gon.)*

SCENA XV.

INES, *pallida ed anelante*, ELVIRA, *e detti.*

INES Sire!.. ah!.. Sire!.. *(prostrandosi al Re)*
ALF. Forsennata!..
D. P. GON. (Ella!)
ALF. Va, da me ti scosta.
INES No: ti ferma... innanzi a Dio
Comun padre e Re dei Re.
Ti domando il sangue mio...
I miei figli io chieggo a te.
ALF. Tu vaneggi!...
D. P. Oh Ciel!.. che intendo!
INES Questo vil me gli togliea... *(accenn. Gon.)*
Qual più vuoi supplizio orrendo
Mi si appresti... io son la rea...
Qui trafiggimi a' tuoi piedi;
Ma pietà... pietà di lor...
Del tuo serto son gli eredi.

CORO Ines!...

ALF. BIA. Donna...

D. P. (Oh mio terror!.)

(Ines rimane sbigottita di quanto ha detto ella stessa: estrema è la sorpresa di Bia., Alf. freme, D. P. è palpitante, tutti sono atteggiati d' una timorosa inquietudine; solo Gon.. gioisce nel turbamento universale.)

INES (Che dissi... incauta!..
Io tremo!.. io gelo!..
Deh! tu soccorrimi,
Pietoso Cielo,
Tu che dei miseri
Sei difensor,)

D. P. (Del ver terribile
E' sciolto il velo!..
M' investe un palpito...
M' ingombra un gelo,
Che ignoti furono
A me sinor!)

ALF. (D' arcano orribile
E' sciolto il velo!..
La mia canizie
Serbasti, o Cielo,
A tanti palpiti,
A tal rossor?)

BIA. (D' arcano orribile
S' infrange il velo!..
D' un Re la figlia
Qui venne, o Cielo,
A tanta ingiuria,
A tal rossor!)

GON. (Squarciò l' incauta
Del fallo il velo!..
Tremendo fulmine

Piombò dal Cielo!
Comincia a pascerti,
O mio livor.)

ELV. ROD. CORO (D' un ver terribile
E' sciolto il velo!..
Di dense tenebre
Si veste il Cielo!
Scene si apprestano
Di duol, d' orror!)

BIA. Ella disse un' audace parola: *(al Re.)*
Sia smentita...

ALF. L' udisti? obbedisci. *(minaccioso a D. P.)*

D. P. Ah!.. no 'l posso.

BIA. Che ascolto!..

ALF. Ed ardisci?..

D. P. Io no 'l posso.

INES (Chi lena mi dà?)

D. P. Quei fanciulli, che un empio le invola
Son miei figli... rendeteli, o crudi...

INES Prence!..

D. P. Ed Inés...

ALF. Quel labbro omai chiudi...

D. P. E' mia sposa... ed il Cielo lo sa.

BIA. Re!.. *(con risentimento.)*

ALF. Tu stesso condanna funesta
Hai con cifre di sangue vergata.

D. P. Che dir vuoi?

ALF. Fra catene serbata
Sia l' indegna al mio giusto rigor. *(agli Arcieri)*

D. P. Niun s' attenti...

ALF. Ribelle!..

INES T' arresta...

BI. GO. C. Qual baldanza...

D. P. Non ho più consiglio!..

INES Pria che al padre sia reprobo un figlio,

A me i ceppi. *(correndo fra gli Arcieri.)*

D. P. Oh mio sommo furor!..

TUTTI

INES M' abbandona all' estrema sciagura...
Ines muoja fra mille tormenti...
Salva solo miei figli innocenti,
E ne' figli la madre vivrà.

D. P. Negra benda la luce mi fura!..
Non distinguo nè Cielo, nè Terra!...
Una furia m' incalza... m' afferra...
Ed il core sbranando mi sta.

ALF. La tua colpa fra noi di natnra
Ogni nodo per sempre distrugge!..
L' ira mia già d' intorno vi rugge,
E fra poco tremenda cadrà.

BIA. (Il mio sdegno non serba misura!..
Troppa è l' onta d' oltraggio sì atroce!
Dal mio core s' inalza una voce
Che vendetta gridando mi va.)

GON. (Oh ministro di tanta sciagura,
Mio veleno, serpeggia, ti spandi.
Ria vendetta, tu sangue domandi,
Ed il sangue versato sarà.)

ROD. ELV. CORO.

(Tristo evento, inattesa sciagura,
D' ogni core ha turbata la pace!..
Della gioja al sorriso fugace
Quanto lutto succeder dovrà!)

(Ines è condotta altrove da Rod. e dagli Arcieri; D. P. si allontana furente per altra via; Gonlo segue da lungi; Bia. si ritira col suo seguito; Alf. si abbandona su d' una sedia, i Grandi lo circondano: intanto si abbassa la tela.)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO.

SCENA I.

ATRIO D'UNA TORRE ANNESSA ALLA REGGIA;
da un lato ferrea porta delle prigioni.

DON PEDRO, *seguito da molti* GUERRIERI.

D.P. O voi, che invitti al fianco mio pugnaste
Sull' affricano lido,
Al vostro zelo, al vostro ardir m' affido...
Padre e marito io son; la sposa e i figli
Mi venner tolti... Ripigliarli è d' uopo
Col brando... Ad Ines pria,
Quindi a' miei figli si provvegga... Il tetro
Orror di quella carcere funesta
E' stanza all' infelice... andiam...

SCENA II.

ALFONSO, GRANDI, *e detti*.

ALF. T' arresta!
D.P. (Chi veggio!..)
GUER. (Oh sorte!..)
ALF. Il vero

Gonzales dunque a me narrava? Iniquo!..
Di suddito, di figlio e insiem di Prence,
Ogni dover tradisti... Un sol delitto
A commetter t' avanza, e il compi omai:
Il parricidio.

D.P. Oh Ciel!.. fremer mi fai!..
Io parricida!.. Ah! no: qual credi, il core
Non ho perverso. Il mio soltanto io chieggo:
I figli e la consorte.

Alf. Obbedirmi tu dèi.

D.P. Chiedimi il sangue;
Corro in campo a versarlo.

Alf. Son padre...

D.P. Ed io no 'l sono?

Alf. Ancor di pace
Linguaggio ascolta. Io Re, la fede, il sai,
Ad altro Re costrinsi:
La salute del regno e l' onor mio
Voglion compiuto il sacro patto. O figlio,
Al destino ti piega...

D.P. Che parli!..

Alf. Il vecchio genitor te 'n prega.
Innanzi a' miei passi già schiuso è l' avello,
Tu stesso, crudele, vuoi spingermi in quello?
Ah! parli al tuo core - d' un padre il dolore,
D' un padre che vita attende da te.

D.P. Giurata ho la fede... l' accolse l' Eterno...
Ah! pria di tradirla m' inghiotta l' Averno.
Da lei sono amato... - con lei son bëato...
Senz' essa la vita è strazio per me.

D.P. Tanto dunque, figlio audace,
Sei nel fallo pertinace!..
Ma per Ines trema, indegno,
E pei figli... Il sangue lor...

D.P. Che!.. potresti nel tuo sdegno?..

Temi il Cielo, o genitor!..
«Di quel sangue ricoperto
»Tu vedresti il trono... il serto...
»Dalle vittime versato,
»Lo vedresti vivo ognor
»Innalzarsi al Cielo irato,
»Tuo tremendo accusator.
»Ah! seguitemi... A lui stesso
»Si risparmi un fero eccesso... (*incamminandosi verso le prigioni.*)

Alf. Empio!.. Ed osi al mio cospetto?
Io son cieco di furor!
Va per sempre maledetto
Sii dal...

D.P. Taci! .

Guer. Ahi!.. quale orror!

(*Ciascuno raccapriccia. Alf. è preso da un tremito in tutta la persona: D. P. gitta la spada a piè del padre, e si prostra a lui dinanzi*)

D.P. Deh! ti placa, o padre mio...

Alf. Placa, ingrato, placa Iddio...

D.P. Nella polve io sto piangente...

Alf. Provocasti il suo rigor.

D.P. Dio, perdona un cor gemente..
Tu perdona, o padre, ancor.

SCENA III.

Rodrigo *dalle prigioni, e detti.*

Rod. Signor?

Alf. Che rechi?.. inoltrati.

Rod. Ines a te m' invia.

Alf. Ines! che vuol la perfida?

Rod. Essere udita.

Alf. Il fia.

D.P. Padre!..

ALF. Severo giudice,
In breve, a lei n' andrò.

D.P. Frattanto io prono ed umile
Al Ciel mi volgerò.
La pietà de' miei tormenti
Che sei padre a te rammenti...
La pietade il cor ti schiuda,
Ed al padre ceda il Re.
Senza i figli, senza lei
Sempre in lutto i dì trarrei...
Pria di vita così cruda,
Mille morti appresta a me.

ALF. La ragione in tai momenti
Che sei figlio a te rammenti,
Che del trono lo splendore
Non si dee macchiar da te.
(Dove siete, o sdegni miei?
Tutti, ah! tutti io vi perdei...
Al suo pianto, al suo dolore
Geme il padre, e tace il Re!)

GUER. (Vedi... piange... implora... freme!
(l' uno all' altro indicando D. P.)
Par commosso... incerto il Re!
Splende un raggio ancor di speme!..
Men turbato il Ciel si fè.) *(il Re parte seguito dai Grandi; D. P. si allontana per altra via; i Guerrieri si dileguano.)*

ROD.»Qual fine avrà sì tristo dì!

SCENA IV.

GONZALES, *e detto.*

GON. »Rodrigo?

ROD.»Signor?

GON. »Dimmi: qui dianzi il Re non vide
»Suo figlio?

ROD. »Or se 'n divide.

GON. »Qual fu d' ambo il contegno?

ROD. »Era gemente,
»Supplichevole il Prence,
»Dubbioso il Re.

GON. »Dubbioso!

ROD. »Ei tal mi parve.

GON. »Intesi; 'or vanne. * Oh rabbia!.. (* *Rod. parte.*)
»Era dubbioso il Re!.. ma certa è sempre
»D' Ines la morte. Se nel cor d' un padre
»L' ira mancasse... indegna!..
»A far che paghi di tue colpe il fio
»Restan ferri, veleni... e il furor mio. (*parte.*)

SCENA V.

CARCERE.

INES *è abbandonata sopra un rozzo sedile.*

»Nel dolore è scorsa intera
»La prim' ora dell' età!
»Mia giornata innanzi sera
»Nel dolor tramonterà. (*sorge.*)
»Qual fallo, o Ciel, punisci in me? l' amore?
»Alle iterate mie repulse, il Prence
»Minacciò di svenarsi... ed io fui vinta.
»La morte di Costanza?.. oh! l' infelice
»Ho sempre in mente! dal suo duol consunta
»Parmi vederla!.. il suono
»Ascolto ancor della sua flebil voce!..
»Io del suo fin precoce
»Fui la cagion... ma involontaria, e piansi...

Sopra i cardini suoi
Volge la ferrea porta! Alcun s'avanza...
Il Re sarà.

SCENA VI.

Bianca, *preceduta da alcune Guardie, e detta.*

Ines Chi veggio!
Bia. Il tuo giudice, o donna, il Rè m'invia.
Ines Segnata è dunque la condanna mia.
Bia. Volle de' tuoi destini arbitra farmi
Chi puote. L'amor tuo, se amor si noma
Un sogno ambizïoso,
Me più ch'altri offendeva, e in me si offende
Il regal padre mio: l'acerbo oltraggio
Chiede vendetta... di tremenda guerra
La tromba squillerà... fiumi di sangue
Si spargeranno... udrai
Orfanelli gementi,
Orbate madri e vedove dolenti
Imprecare al tuo nome...
Ines Oh! taci..
Bia. Ancora
Puoi tanto scempio distornar, se stolta
E malvagia non sei.
Ines Che far?..
Bia. M'ascolta.

Di due Re gli sdegni e l'ire
Provocasti, o sciagurata!
A punir cotanto ardire
Era morte a te serbata.
Vita io do: lontana sponda
La tua colpa e te nasconda...
Ivi spargere d'obblio
Ti fia lieve un folle amor.

INES Qui lasciando il core e l'alma,
Irne in bando, oh Ciel! dovrei?
Ove mai trovar più calma?..
Come vivere potrei?
No, ch'io ceda il mio consorte
Non può far la stessa morte...
Di qual tempra è l'amor mio
Non conosci, o donna, ancor.

BIA. Io garrir con te non voglio;
Déi sgombrar da questo regno.

INES Ah! ti muova il mio cordoglio...

BIA. A te scorta e in un sostegno
Fia Gonzales...

INES Chi nomasti!...
Quel perverso... ah! sappi...

BIA Or basti.
Obbedire a me tu déi,
Obbedire... o déi morir.
Scegli.

INES Ho scelto.

BIA. Esiglio?

INES Morte.

SCENA VII.

ALFONSO, *e detti*.

ALF. Ostinata! e tu l'avrai.
Ma subir la stessa sorte
Altri debbe.

INES Oh Ciel!.. Chi mai?

ALF. Dissi.

INES Orribile sospetto!
Freddo il cor s'arresta in petto!..
Scende un vel su gli occhi miei!
Par che cessi il mio respir!

ALF. Sì, per te l'audace figlio
Già brandì ribelle acciaro...
BIA. All'idea del suo periglio
Se non cedi, un sangue caro
Fia versato...
ALF. E il verserai
Tu, crudel!..
INES Cessate omai...
Egli viva... io disperata
Porto altrove il mio dolor.
ALF. Surse in ciel la notte oscura;
Di partenza è questo il cenno.
INES Ed i figli?
ALF. Io n'avrò cura.
INES Torli a me!..
ALF. Restar qui denno:
Qui. M'intendi? In me non fidi?
INES Nè vederli?
ALF. A ciò provvidi. *(fa un cenno verso una porta in fondo)*

SCENA VIII.

GONZALES *coi figli d'Ines, e detti.*

INES Della madre sventurata
Vi stringete, o figli, al cor. *(li abbraccia con tutto il trasporto dell'amor materno)*
Morir fra i vostri amplessi,
Morir almen potessi...
O figli... o mia delizia...
Mai più non ci vedremo!..
Questo è il momento estremo
In cui v'abbraccio... ancor!...

Parte del sangue mio...
Vi benedica Iddio:
Conceda a voi letizia,
E lunghi giorni e pace,
E quanto il labbro tace,
Ma gli domanda il cor.

ALF. (In lor l'immago, o Dio!
Sculta è del figlio mio!..
A quelle amare lagrime...
A sì pietosa scena,
Sento che reggo appena...
Sento spezzarmi il cor!)

BIA. (Di tanto affanno, oh Dio!
Sola cagion son io!
A quelle amare lagrime...
A sì pietosa scena,
Sento che reggo appena...
Sento spezzarmi il cor!) *(Ines è soffogata dalle lagrime: lascia i figli, ma torna subito ad abbracciarli, quindi li spinge verso il Re, esclamando con l'accento della disperazione)*
Addio per sempre!

BIA. Arréstati...
Arréstati, infelice...
Ei ti perdona...

GON. (Oh smania!..)

ALF. Io?.. nulla io dissi...

BIA. Il dice
Quella pietosa lagrima,
Che pende sul tuo ciglio...

INES Fia vero!.. a lui prostratevi,
O figli di suo figlio... *(i fanciulli s'ingi-*

ALF. Gran Dio!.. *nocchiano a piè d'Alfonso)*

BIA. Che tardi?.. abbracciali...
No'l vedi? io già perdóno... *(stringendo la mano d'Ines)*

Calcando questi miseri
No vo' salir sul trono...

INES Grazia per essi... grazia...
Dammi la vita, o Re... *(cadendo anch' ella genuflessa innanzi al Re)*

ALF. Padre... tuo padre appellami...
Sorgete... *(sollevando Ines ed i figli, ed abbraciando or l'una, or gli altri)*

INES Oh Ciel pietoso!..
Veglio?.. non è delirio?..
Figli mi rendi, e sposo!..
Troppa è la gioja... opprimere
Mi sento... il cor... la vita...
Vien meno...

BIA Oh Dio!.. sorreggiti... *(la conduce sur un sedile)*

ALF. A lei si porga aita... *(a Gon che si allon-*
Ines, mia figlia, scuotiti..*tana rapidamente)*

BIA. Vivi al contento...

INES O Bianca...
O caro... padre... o teneri
Miei figli...

BIA. Il cor rinfranca... *(Gon. ritorna egli ha una tazza che porge ad una guardia, accennandole di avanzarsi verso Ines)*
Bevi *(Ines beve: Gon. sparisce)*

INES D'immenso giubilo...
Ricolma... io son per te!..
Ciò ch'io provo in tal momento,
Non si esprime con l'accento...
Ah! dal coro dei Celesti... *(a Bia., e nel de-*
A beärmi tu scendesti... *lirio della gioja)*
Sulla Terra io più non vivo...
L'hai rapito in Ciel con te.

Bia. Ciò che io provo in tal momento

Non si esprime con l'accento...
Dolci istanti al par dì questi
Sempre, ah! sempre un Dio t'appresti:
Sia la vita un dí giulivo,
Che prolunghi amor per te.

Alf. Ciò ch'io provo in tal momento
Non si esprime con l'accento...
Dolci instanti al par di questi
Sempre, ah! sempre il Ciel m'appresti...
Fra' miei figli un dì giulivo,
Fia la vita ognor per me! *(partono, il Re conducendo i fanciulli, e Bia. tenendo Ines abbracciata)*

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO.

SCENA I.

SALA come prima. E' notte; la scena vien rischiarata da una fioca lampada.

Molti Grandi *sono sparsi in varj gruppi per la scena, altri traversano a vicenda da una porta all' altra; alcuni di quelli che giungono dalla dritta vengono premurosamente interrogati dagli altri. Lo smarrimento de' loro volti, la general consternazione, tutto annunzia un luttuoso avvenimento.*

Nefando eccesso! empio! inaudito!
I tardi posteri fremer farà.
Da questa reggia, inorridito,
Il nuovo Sole fuggir dovrà. (*sopraggiun-*
Coro II. Dunque è vero? Il Re?.. *gono altri Grandi.*)
I. Se 'n muore.
II. Oh qual notte di spavento!
I. Noi compresi siam d' orrore,
II. Ah! narrate il tristo evento.
I. Tra' suoi figli e Bianca assiso
Stava il Sire a lieta mensa...
Del perdóno al fausto avviso
Qui regnava gioja immensa...

Ma Gonzales quel contento
Fè sparir qual nebbia al vento.

II. Egli? E come?

I. In atto ostile,
Quelle soglie penetrò,
E del Prence i figli il vile...
Ahi!.. nel sonno trucidò. (*gli altri fanno un*
La novella al Re primiero *moto d' orrore*)
Fu recata... ei ratto accorse...
A spettacolo sì fiero
Per le membra un gel gli corse...
Semivivo cadde al suolo...
Vana fu qualunque äita...

II. Oh sciagura!

I. Un soffio solo
Or rimane a lui di vita.

II. Cielo!.. Ed Ines?

I. Come stolta
Or la vedi in sè raccolta,
Or si scuote, e in suon di pianto
Fa la reggia rimbombar.
Stassi Bianca a lei d' accanto
In silenzio a lagrimar.

II. Tacete: il Prence.

SCENA II.

DON PEDRO, *e detti.*

D. P. si avanza dalla sinistra, fieramente concentrato, con ispavento verso la porta a destra.

D.P. Ivi trafitti i figli!..
Ed ivi spira il genitor! * Codardo! (** volgendosi*
Perchè non hai tu mille vite? E scarsa *a sinistra.*)
La sola che respiri

A disbramar la mia vendetta!... E alcuno
Non riede ancor fra quanti
Corser dell' empio sulle tracce!...

SCENA III.

RODRIGO, *e detti.*

ROD. Oh Prence!..
D.P. Non oso interrogarti.
ROD. Ei vive ancora;
Ma in breve...
D.P. Ah! non lo dir.
ROD. Suonata è l' ora.
D.P. Vederlo io vo' l' ultima volta... (*corre verso la porta a destra, ma si arresta ad un tratto*) Oh Dio!
Qual fremito!-Ah! non posso...
Irresistibil forza da quel tetro
Asil di morte me respinge addietro.
L' orror mi rese immobile
Come persona esangue!..
Colà de' figli tepido
Ancor rosseggia il sangue!..
Varcar la soglia orribile
No, non è dato a me.
Tu che lo puoi, deh! recati (*a Rod.*)
Al genitor spirante...
Dì che prostrato e supplico,
Come alle regie piante,
Qui geme il figlio misero...
Mi benedica il Re. (*Rod. entra a destra. D. P. si mette in ginocchio innanzi alla soglia della porta a dritta; i Grandi imitano il di lui esempio*)
O figli, o care vittime,
Al tribunal di Dio,

Voi, puri al par degli Angeli,
Guidate il padre mio:
Con voi l' Eterno Giudice
In Ciel lo accoglierá.

Grandi Signor, tu dell' empireo
Al Re le vie disserra:
In Ciel ti piaccia accogliere
Chi t' imitava in Terra,
Chi fe' regnar giustizia
Accanto alla pietà.

D.P. *(vedendo ritornar Rod. si leva e seco tutti.)*
Già riede!.. Un fero brivido
Mi scorre in ogni vena!

SCENA IV.

Rodrigo, *e detti.*

D.P. Tu piangi? Oh Dio!.. Rispondimi:
Son figlio ancor?

Rod. Sei Re.

(D. P. vivamente colpito, cade sur una sedia.)

Grandi Signor, costanza... supera
Del tuo dolor la piena.
Pensa, che a noi rivivere
Deve il gran padre in te.

D.P. Sì, tregua ai gemiti,
Tregua al dolore...
Pria morte all' empio
Vil traditore;
Quindi sul cenere
Del padre mio
Di pianto un rio
Saprò versar.

Paventa, o perfido:
Con queste mani
Vo' il cor divellerti
A brani a brani...
Del tuo supplizio...
De' tuoi tormenti
Farò le genti
Raccapricciar! (*parte e tutti lo seguono.*)

SCENA V.

LUOGO SEPOLCRALE, ingombro di salici e cipressi: fra molte tombe, ove sono sepolti i reali personaggi, havvene una in mezzo al proscenio, l'iscrizione della quale indica di essere in quella le ossa di Costanza. Parte della reggia e tempio adjacente nel fondo. Segue la notte; la Luna è coverta da tenebrose nubi.

INES *si avanza correndo: è pallida, scarmigliata, e tutto in lei annunzia un' intera alienazione di mente.*

Ove m' aggiro?.. fra gli estinti?.. Alfine
Stanza rinvenni a me conforme!.. Il Cielo
Covre caligin densa!..
Muta è la Terra!.. sol del vento ascolto
Il gemito profondo!..
Pari al cupo sospir d' un moribondo!
Tutto di morte qui ragiona!.. è spento
Tutto il crêato... il mio dolor sol vive!
Ahi!.. qual mi strugge atroce arsura!.. un foco
Mi serpeggia nel petto!.. inaridite
Son le mie labbra!.. Elvira?.. (*delirando.*)
Donne?.. ah! tosto un ristoro...
Una bevanda... o disperata io moro.
Prence, perchè sì mesto? (*volgendosi tutta ad un tratto sull' altro lato.*)
Giorno di gioja è questo...

L' ira del Re si estinse...
Godi del tuo perdono... (*sorridendo.*)
I figli al seno ei strinse... (*rimane stu-*
I figli! E dove sono? *pidita.*)
Pietose soccorrete (*scuotendosi istanta-*
A si cocente sete... *neamente.*)
Quel nappo, su, porgetemi...
Darà conforto a me...
Che veggo!.. Allontanatelo...
Colmo di sangue egli è!
Io più non reggo!.. il piè vacilla... (*appoggiandosi alla tomba di Cos.: la Luna si affaccia tra le nubi*)
Oh Dio!
(*riconoscendo il sepolcro, e retrocedendo spaventata*)
Terribil vista! di Costanza l' ossa
Posano in questo avello!..
Ahi!.. lenta, lenta si solleva un' ombra!..
Il lungo vel funèbre, ond' è ravvolta,
Dalla fronte si toglie...
E' dessa! Orrenda fiamma
Spira dai torbidi occhi... e a me la vibra...
Rabbrividisco!.. tremo!..
Fuggiam... lo vieta... Oh mio spavento estremo!
Sono innocente... Ah! plàcati...
Torna in quei freddi marmi...
Finchè vivesti, il Principe
Invan mi chiese amor.
Ma truce inesorabile
M' incalzi!.. Ah! non toccarmi...
Oh terra!.. oh terra schiuditi...
M' invola a tanto orror!
Oh! qual tremenda furia
Sorge dal nero Averno!
Non è Gonzales?.. Barbaro,
Minaccia i figli!.. ah! no...

Snuda un pugnale!.. Immergilo
In questo sen materno,
Ma i figli... Oh crudo!.. arrèstati...
T' arresta... Ah! li svenò!

SCENA ULTIMA.

BIANCA, ELVIRA, DAME, DON PEDRO, GONZALES. RODRIGO, GRANDI, *Guardie con faci, e detti.*

ELV. Eccola!..
DAME Oh come è pallida!..
BIA. Perchè fuggir da noi?..
D.P. Seguimi, infame, seguimi... (*strascinando Gon. per la chioma*)
Qui, vile, a' piedi suoi.
INES Oh sposo!.. (*cessando dal delirio*)
CORO Morte al perfido!
D.P. Sì, morte. Scellerato,
Fra mille orrendi spasimi
Morrai...
GON. Ma vendicato.
D.P. Che ardisci!..
GON. Io scaglio l' ultimo
Mio colpo: un lento e fero
Tosco a lei porsi. (*accennando Ines.*)
ROD. BIA. CORO ELV. Ah! barbaro!..
D.P. Ines?..
INES E' vero... è vero.
Gelo in un tempo... ed ardo...
Mi strazia... il rio... velen.
D.P. Ite... un soccorso...
INES E' tardo...
Ho già la morte in sen.
(*Tutti restano come colpiti da un fulmine: un momento di spaventole silenzio.*)

Quelle lagrime scorrenti *(sorretta ad Elv.)*
Versa qui... sul petto mio... *(a D. P.)*
Questo amplesso... e questo addio
Serbi ognora... il tuo pensier.
Ti conforta... i miei tormenti
Lascio in Terra... e un... fragil velo...
Ma non moro... vado in Cielo.
I miei figli... a riveder... *(scende sugli scalini della tomba di Cos.)*

BIA. ELV. ROD. CORO

Ahi! spettacolo funesto!..
Come il pianto omai frenar?..

D.P. Ella è spenta!.. (*) In vita io resto
(mettendo la destra sul cuore d' Ines)*
La sua morte a vendicar. *(si avvent. a Gon. e lo trafigge)*

FINE DEL MELODRAMMA.